

→ **Vertenza** Ieri 24 lavoratori destinati ad essere licenziati hanno bloccato i dirigenti

→ **Conclusione** In serata la soluzione pacifica. Il governo belga apre un tavolo di conciliazione

# Bruxelles, sequestro lampo per tre dirigenti della Fiat

Una dura vertenza sindacale, 24 licenziamenti previsti, una trattativa che si trascina senza soluzioni positive. Così i lavoratori belgi della Fiat provano a emulare i colleghi francesi, solo per qualche ora.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
economia@unita.it

Il virus francese dei sequestri dei manager da parte di lavoratori infuriati contagia anche il Belgio. Ieri a Bruxelles tre dirigenti Fiat, due belgi e un italiano, sono stati rinchiusi in una stanza del più grande concessionario del Paese a Chaussée de Louvain dalle 13.30 alle 18.30. A sbarrare l'uscita sono stati 24 lavoratori del centro vendita che l'azienda ha deciso di licenziare e che dal 12 dicembre scorso conducono una trattativa disperata per salvare il posto di lavoro. Ieri, all'ennesimo incontro senza progressi tra i dirigenti del Lingotto e i rappresentanti sindacali, i lavoratori hanno incrociato le braccia di fronte alla stanza della riunione: "di qui non uscite finché non trovate una soluzione".

## LA TENSIONE

Dentro, al primo piano della concessionaria, sono rimasti il direttore di Fiat Belgio, il direttore del personale, e Giuseppe Farinazzo, un dirigente italiano del Gruppo arrivato apposta da Torino. L'epi-

## Un licenziato

«È stata una nostra iniziativa, per premere anche sul sindacato»

sodio è avvenuto in modo totalmente pacifico, anche se in un'atmosfera tesa, e senza l'intervento della polizia, che si è limitata ad accertare che tutto fosse tranquillo. All'arrivo dei primi giornalisti sul posto i manager hanno cercato



Bruxelles Il responsabile del personale della Fiat in Belgio nell'ufficio dove è avvenuta la protesta dei lavoratori

di minimizzare e il giovane direttore del personale belga è uscito dalla stanza per rassicurare i giornalisti che la situazione era sotto controllo, mentre al piano terra gli addetti alle vendite continuavano a ricevere i clienti.

Quando alle 18.30 i dirigenti sono stati liberati e hanno lasciato la concessionaria, scuri in volto e senza dire una parola, alcuni lavoratori hanno smentito: "non li abbiamo mai sequestrati, erano dentro per loro scelta e infatti se ne sono andati ma la trattativa resta rotta". Anche da Torino l'ufficio stampa ha minimizzato: "non lo definirei un sequestro", hanno spiegato, "è venuta fuori l'idea di seguire l'esempio france-

## IL CASO

**Seat, Majocchi incassa 7,9 milioni «Tengo famiglia...»**

Alla fine anche lui, nell'olimpico dei manager pagati meglio, azzarda una considerazione un po' cigolante, ma che fa parte del patrimonio più diffuso, quello del tengo famiglia: "Neanche per noi è facile tagliarci lo stipendio, ho una famiglia, dei figli...". Luca Majocchi, cinquantenne amministratore delegato di Seat, ha già un piede fuori dall'azienda; l'altro lo toglierà entro la fine di giugno. Un addio profumato di denaro: buona uscita di 4,9 milio-

ni, vale a dire 30 mensilità sotto forma di patto di non concorrenza, più 811 mila euro di Tfr, che per i manager si chiama Tfm - m come mandato - più un milione che ha preso di stipendio, più gli incentivi per i risultati: totale 7,9 milioni. "Si - ammette - c'è troppa distanza tra i superstipendi e quelli dei dipendenti, ma non c'è una regia perversa, non ci sono motivi oscuri, sono i risultati del mercato. Vogliamo discuterne? Sono pronto a farlo. È preferibile un modello di società più coesa, con meno differenze. Ma non parlatemi di tetti. Finché le cose stanno così rischiamo solo che i nostri migliori manager se ne vadano nei paesi dove i tetti non ci sono".